

Diario di viaggio”

Il volontariato rappresenta una risorsa straordinaria che contribuisce in modo importantissimo alla qualità della vita della nostra cittadina. Esso costituisce insieme un momento di aggregazione e di aumento della consapevolezza del fatto che il dedicarsi agli altri è un'esperienza gratificante e utile: una società ricca di Associazioni di volontariato, come quella cecinese, è più forte e coesa nell'affrontare i tempi difficili che stiamo vivendo.

L'idea di incentivare la partecipazione di giovani e giovanissimi alle attività di volontariato, attraverso il progetto "Io partecipo", ha riscosso da subito un gran successo tra i ragazzi.

In qualche edizione non siamo riusciti a soddisfare tutte le domande di partecipazione e questo è un segno inequivocabile della popolarità che ha avuto questa iniziativa.

In molti casi il risultato è stato centrato: molti ragazzi hanno continuato a frequentare le associazioni di volontariato alla fine del progetto facendo diventare questa attività parte "organica" della loro vita.

L'entusiasmo dei ragazzi e la professionalità e dedizione delle associazioni ci incoraggiano a proseguire su questa strada.

Ogni ragazzo che decide di proseguire l'esperienza di volontario dopo il progetto rappresenta un'importante risorsa per la nostra Comunità.

Voglio infine ringraziare la SVS Pubblica Assistenza, l' AUSER di Cecina e la Misericordia di S.P. in Palazzi.

L'applicazione dei volontari nell'istruire i ragazzi ci rassicura sul fatto che si tratti di un'esperienza realmente formativa e qualificante per i giovani partecipanti.

Tutti sono stati protagonisti di questo successo ed è nostra volontà continuare questa attività anche

ASSESSORE ANTONIO GARIGALI Comune di Cecina

Anche quest' anno il Comune ci ha dato l'opportunità di avere ragazzi del progetto "Io partecipo ancora...", devo dire che già dai colloqui della selezione ci eravamo accorti che, come l'anno precedente, il livello dei ragazzi era medio-alto.

Al primo incontro che abbiamo fatto in sede era toccante vedere davanti a noi diciassette ragazzi giovani, sereni, allegri, vogliosi di far parte della nostra associazione e, soprattutto, di aiutare gli altri!

Dopo pochi giorni è iniziata l'avventura per loro, ma anche per noi.....abbiamo incominciato a vedere frequentare un bel giro di giovani intorno a loro, perchè come un'ondata sono venuti altri ragazzi, alcuni portati da loro, altri no sembravano aver seguito la scia.

Devo confessare che il brulicare di così tanta gioventù faceva sì che la frequentazione della sede fosse veramente piacevole, nuova e frizzante!

Nel frattempo è finito il periodo di tempo previsto dal progetto, ma per fortuna la maggior parte di loro sono tornati a fare servizio. Questo ci ha resi molto soddisfatti per aver realizzato l'obiettivo più qualificante del progetto!

In un secondo momento li abbiamo incontrati per capire dove avevamo fatto errori affinché non li ripetessero in futuro; tutti ci ringraziavano per l'esperienza indimenticabile che abbiamo permesso loro di fare scegliendoli, ma in realtà, i ringraziamenti dobbiamo farli noi a loro, non solo per l'aiuto che ci hanno dato nello svolgere i servizi, ma soprattutto per il clima "NUOVO", accogliente, rivitalizzante che ci hanno portato senza rendersene neppure conto, risvegliando nei "vecchi" volontari, un po' stagnanti le motivazioni e la linfa determinante per la nostra attività!!!

Li ringraziamo tutti per la totale disponibilità che ci hanno dato!

CHIARA (Referente Pubblica Assistenza Rosignano)

La nostra associazione è composta da ragazzi molto giovani che nel loro tempo libero sono a disposizione di chi ha bisogno.

Quando è cominciato il progetto "Io partecipo ancora...", con l'inserimento di altri tre ragazzi, il clima della nostra sede si è ulteriormente illuminato in quanto credo che i ragazzi portino, ovunque vadano, quella luce e quella voglia di rendersi utili che è meravigliosa.

Il nostro primo incontro era pieno di imbarazzo e paure: "chissà se sarò capace", pensavano loro, "chissà se sarò bravo a coinvolgerli nelle esperienze di ogni giorno", pensavo io....

La parte difficile era far sì che le differenze e le paure fossero cancellate per far spazio all'obiettivo reale,

aiutare gli altri. In questo entrambi siamo stati davvero bravi perché il rapporto che si è instaurato è stato da subito ottimo. In ogni esperienza li abbiamo resi partecipi insieme ai loro coetanei, già volontari, che sono stati i migliori tutor in assoluto. Ed è veramente bello vedere ragazzi che non hanno ancora 18 anni, essere gratificati da quello che fanno, che si mettono a disposizione di chi ha bisogno sempre col sorriso e l'umiltà. Il compito più difficile non è loro, ma per gli adulti, che spesso non si rendono conto di che risorsa fondamentale sono i ragazzi. Basta saper guardare con i loro occhi, basta sapere che, due braccia un po' meno forti di un uomo, molte volte, sono più indispensabili perché è più forte il loro sorriso e la gioia che portano.

LUCIA (tutor Misericordia Gabbro)

Giorno di colloqui

Ore 15 ufficio sociale 2° piano Comune di Rosignano Marittimo

Arrivo con 5 minuti di ritardo e trovo a sedere nel corridoio alcuni ragazzi, mi vedono e mi salutano con timidezza e dentro di me penso "chissà cosa li avrà spinti a fare la domanda per il Comitato di Gemellaggio, conosceranno la nostra attività? Sapranno già cosa dovranno fare in questi 2 mesi?"

Iniziano i colloqui, percepisco che alcuni ragazzi sono meno preoccupati di me. Rispondono alle domande del questionario come fosse il test per il patentino, alcuni cercano pure di copiare, mi viene da ridere. Inizia il colloquio. Il Capo prova a far uscire parole dalle loro bocche, fa domande, io ascolto, S. pure. Tocca a me, cerco di capire se qualcuno conosce il comitato e se ha realmente capito quale sarà il loro ruolo, alcuni sorridono altri sono perplessi, altri sono titubanti, qualcuno si mangia pure le unghie... bella l'adolescenza...

Fine dei colloqui, tiriamo le somme. Il Capo mi propone una scommessa, io accetto "ci vediamo a settembre" il Capo risponde "si... vedremo"...

Giro di telefonate fra i collaboratori più stretti dell'associazione "Dobbiamo fare una riunione urgente con - i ragazzi del progetto- (da ora in poi loro saranno i ragazzi del progetto) domanda dall'altra parte del telefono "Come sono???" ed lo "Giovani anzi giovanissimi"

Riunione

Tutti presenti si inizia... i ragazzi del progetto fanno poche domande sono io che come sempre in questi casi sono logorroica... forse li ho intimoriti, chiudo l'incontro dicendo "ci vediamo il 7 luglio, vi terrò informati sull'orario di arrivo"

7 luglio ore 7,30

Loc. Il Giardino - M. e C. (Io partecipo) ed io partiamo, direzione Milano Malpensa. Bus 35 posti vuoto, solo noi 3 e l'autista, aria condizionata sparata sembra di stare in Siberia. Arriviamo a Milano Malpensa. Ritardo dell'aereo circa 1 ora e mezzo. Controllo documenti lento, anzi lentissimo. Si aprono le porte scorrevoli vediamo in lontananza il nostro accompagnatore con al seguito un gruppo di ragazzoni di 16-17 anni, noi 3 ci guardiamo e ridendo diciamo "non sono bambini!!!" mi avvicino al responsabile dell'associazione nazionale e controllo il numero del passaporto collettivo del "gruppo Rosignano". Finalmente troviamo i bambini e sono veramente piccoli. C. incosapevolmente prende per mano un bambino piccolissimo con gli occhi sgranati vestito in mimetica dando per scontato che facesse parte del nostro gruppo, gli altri penzolavano attaccati alla scala mobile. Io "M. stai attento a quei bambini" M. ride; C. lo rimprovera tutti e due si mettono a ridere io rido con loro. "Forza in fila per due" il nostro gruppo di 9 bambini si avvia verso il bus; tutti a sedere, cinture allacciate, direzione Vada "Casa Saharawi"

C. chiama al telefono i ragazzi del progetto dicendo loro che arriveremo in tarda serata a Vada e che se vogliono possono venire alla casa anche la sera stessa altrimenti l'appuntamento è per tutti alle ore 10,30 dell' 8 luglio.

Dopo varie peripezie (compreso il furto del mio telefono) arriviamo a Vada, ad accoglierci il resto dei collaboratori più stretti addetti agli antiparassitari e alla doccia. Ci sono anche 2 ragazzi del progetto che nel frattempo hanno socializzato con i collaboratori e hanno supervisionato casa saharawi. L'euforia è alle stelle, anche i ragazzi del progetto si avvicinano timidamente ai bambini.

1° giorno

Ora si parte davvero, tutti svegli alle 9,30, si apre il cancello, ecco alla spicciolata tutti i ragazzi del progetto. Dietro le persiane della cucina sento i loro commenti "belli, mamma mia come sono piccini, come ti chiami?, che occhi bellissimi..." sembrano le solite frasi fatte ma la gioia con la quale vengono pronunciate queste parole è diversa, si sente, cioè io la sento!

I turni per i ragazzi del progetto devono ancora esser fatti, C. si offre volontario. Turni fatti: inizio turno mattina ore 10,30, turno pomeriggio ore 17,00; orari flessibili in base alle esigenze. Mostro ai ragazzi del progetto la zona notte, la zona giorno e la zona doccia, facciamo un giro veloce e poi dico loro di fare quello che vogliono e di iniziare ad entrare in contatto con i loro nuovi piccoli amici; loro mi guardano con

aria allucinata e mi chiedono cosa devono fare, io con scioltezza dico loro di fare quello che si sentono. I bambini sono un po' più intraprendenti hanno già preso possesso del ciottolo dei giochi e tirano in qua e in là i ragazzi del progetto cercando di coinvolgerli in qualche gioco, ci riescono, il ghiaccio è rotto! Passa la prima settimana e comincio a convincermi che ce la faremo ad arrivare al 3 di settembre, che non perderemo nessuno per strada e soprattutto che vincerò la scommessa con il Capo.

La mattina il ragazzi sono attivissimi, mare o "giochino", doccia, preparare la tavola per il pranzo a volte anche sistemare la cucina dopo il pranzo, mettere i bambini a letto per il riposino pomeridiano. Io di solito il pomeriggio faccio come i bambini: dormo! Inaspettatamente quando mi sveglio ritrovo quasi sempre i ragazzi del progetto in giardino a "cuocere" sotto il gazebo o ad improvvisare tornei di biliardino con l'accompagnatore e M. o semplicemente fare due chiacchiere. I primi giorni mi stupivo del fatto che rimanessero anche dopo aver finito il "turno" poi c'ho fatto l'abitudine. I primi giorni sono un po' caotici per tutti, dobbiamo abituarci a con-vivere, io devo conoscere i bambini e consigliare i ragazzi del progetto; i ragazzi del progetto devono imparare a conoscere l'associazione, me e i bambini e cercare anche di capire cosa dicono i bambini e magari prendere confidenza anche con l'accompagnatore dei bambini; i bambini devono capire tutto, un mix formidabile!!!

Più passa il tempo più mi abituo alla loro presenza nella casa, non sono più i ragazzi del progetto, loro ormai sono parte integrante del nostro gruppo della "casa Saharawi" che per me e per l'associazione ha un valore molto forte, importante e duraturo. Ho imparato a conoscere i loro caratteri e anche i loro gusti culinari: Ce. e J. non mangiano la pasta al tonno, che invece è il cavallo di battaglia del menù, L. e G. mangiano tutto, R. lo stesso e non si sa dove lo mette, Ca. sembra un uccellino quando mangia; è bello vederli a tavola tutti insieme: bambini, ragazzi del progetto, collaboratori, famiglie! I ragazzi del Progetto sono diventati "autosufficienti" chiedono poche cose, sono attivi e con i bambini e con l'accompagnatore hanno creato un buon rapporto, i bimbi li aspettano al cancello e quando arrivano con "la motorella" storpiano i loro nomi, i bambini hanno già capito che ci sono i turni e chiedono all'accompagnatore o a me chi ci sarà, si stanno affezionando!!! Si iniziano a notare le preferenze e gli abbinamenti bambino- ragazzo del progetto, sono tutti bravi nel camuffarlo però!

La "Famiglia" al completo si riunisce per le grandi occasioni, prima occasione importante il mio compleanno: ci siamo tutti o quasi, anche gli amici dell'associazione di Piombino, festa grande, foto, torta e tutti a fare il bagno al mare in notturna, i bambini rimangono a casa con i "nonni". Alcuni collaboratori rimangono anche a dormire a casa saharawi, la mattina sembra che la festa non sia ancora finita.

Passano i giorni e non esistono più né sabato né domenica, i ragazzi del progetto sono sempre lì con noi o per lo meno vengono a fare un saluto portando come scusa "passavo di qui e sono venuto a farvi un salutino veloce". E' una bella sensazione vederli lì che giocano, che preparano da mangiare che provano a stendere i panni o a fare una lavatrice, che provano a fare il tè insieme all'accompagnatore. Mi sto affezionando a loro, sicuramente loro si stanno affezionando ai bambini e anche ai collaboratori. È un bel clima, si sta bene, la famiglia ha delle buone basi!

Organizziamo la cena di saluto e iniziano i primi pianti, io mi commuovo, loro pure ma il meglio deve ancora venire. Dopo giorni di conti alla rovescia sia dei bambini che vogliono tornare a casa dalle loro mamme, sia dei ragazzi che contano quanti giorni li separano dal saluto finale arriviamo velocemente all'ultima sera. Siamo in una "valle di lacrime", sono lacrime vere che arrivano dal cuore, gli occhi gonfi le guance rosse, sento in lontananza dalla cucina anche i singhiozzi!

Parto decisa " Via su salutate i bambini e date loro un bacio, devono andare a letto domani devono svegliarsi presto, non mi fate urlare, vi prego" so che in quel momento i ragazzi del progetto mi hanno odiata ma qualcuno doveva farli uscire dalle camere ed è toccato a me!!! Loro, a testa bassa con le lacrime che continuano a scendere, aiutano i collaboratori a caricare le valigie sulla macchina pronte per essere portate all'entrata del pontile all'indomani mattina alle ore 5!!!

È arrivato il momento del saluto, i bambini hanno capito che fra poche ore partiranno alla volta dei campi per riabbracciare le loro mamme, i ragazzi hanno capito che il progetto "lo partecipo ancora" si è concluso e che l'estate è finita.

Io invece ho tante speranze e pensieri. Spero che questi bambini possano "crescere" nella loro vera terra, il Sahara occidentale; spero che ai ragazzi del progetto sia servita questa esperienza per crescere, per conoscere una nuova cultura, un nuovo modo di vivere, per conoscere che cosa vuol dire Volontariato, sentirsi parte integrante di un gruppo, di una associazione.

E' come dice un vecchio proverbio Saharawi " Il peso diviso fra tutti diventa piuma".

ALICE (Presidente Comitato di Gemellaggio)

La mia esperienza all'interno della Misericordia di Gabbro si è svolta in maniera positiva.....attraverso questo servizio ho operato insieme a persone che mi hanno insegnato a vedere con occhi diversi delle situazioni di disagio familiare partecipando di persona a ricoveri e dimissioni.....

....sono entrata in contatto con un gruppo di volontari che con il loro impegno ed il loro tempo permettono alla Misericordia di Gabbro di offrire, in questo piccolo paese, un servizio continuativo.....i motivi per i quali queste persone operano in sono vari, ed è grazie a questi che esse si impegnano affinché tutto funzioni.....penso che siano proprio queste varietà che arricchiscono quest'associazione.

Questa iniziativa mi ha permesso di arricchire il mio bagaglio di conoscenze anche dal punto di vista umano e mi sarà utile nel quotidiano contatto con il prossimo....

Questo progetto è riuscito ad insegnarmi a stare accanto alle persone che mettono molto di sé per rendere operativa questa Associazione e da loro si può solo imparare.

DILETTA CEA

A livello personale questa esperienza è stata molto significativa. E' stato un modo per imparare a dare una mano alle persone che ne hanno bisogno, e soprattutto è stato utile e interessante saper riconoscere quando qualcuno non sta bene, e sapere come risolvere o perlomeno cercare di migliorare, un problema fisico di una persona..

Una delle cose che mi è piaciuta di più è aver passato queste tre settimane con ragazzi miei coetanei che hanno saputo insegnarmi tante cose in modo pratico e gentile. Sono stati pazienti sulle cose che non capivo e dimenticavo. ...sono felice di aver fatto questa esperienza che mi ha davvero gratificato e soprattutto mi ha fatto vedere tante cose con occhi diversi.

LAURA TERRENI

In questi giorni che sono stato alla Misericordia non mi sono divertito, però mi sono reso utile sia per l'Associazione, sia per le persone che hanno bisogno di qualcuno che gli stia accanto per aiutarle.....

EDOARDO GARZELLI

Stare a contatto con i bambini mi è sempre piaciuto, sono proprio una mia passione; è per questo che ho deciso di partecipare al progetto con i bambini saharawi. All'inizio ero un po' preoccupata perchè pensavo di non riuscire per esempio a comunicare con i bambini visto la lingua differente, e invece non è stato così anzi, tutto fin dall'inizio si è semplificato...

Una delle emozioni più grandi è stata quando il primo giorno sono arrivata alla casa, subito tutti i bambini mi sono saltati in braccio e mi riempivano di baci, quello mi ha fatto capire il forte bisogno che questi bambini hanno del contatto fisico e dell'amore!! Il nostro gruppo era formato da 4 femmine : Magli, Salka, Suad e Safia, e 5 maschi : Salek, Sagir, Saed, Mohamedsaid e Sidbrahim. Inizialmente mi sono trovata meglio con le femmine che subito urlavano il mio nome storpiandolo e volevano giocare e parlare, i maschi erano un po' più diffidenti ma nel giro di pochi giorni anche loro hanno iniziato a ridere e scherzare con me... La cosa bellissima di questi bambini è che hanno una grande voglia di vivere e hanno sempre il sorriso stampato sulle facce; anche quando giocando cascano si rialzano in due secondi e ridono, è questo il bello dei bambini!!!

Con il gruppo si è instaurato fin da subito un'ottima complicità e anche se parliamo due lingue diverse, noi capivamo loro con un po' di fantasia e loro capivano noi, questa cosa è bellissima e non avrei mai pensato che fosse possibile... Ogni giorno il rapporto diventava sempre più forte e il tempo che passavo con loro aumentava; mi mettevano allegria, mi insegnavano molto, mi facevano vivere esperienze stupende quanto nuove!! Tutte le mattine era una gioia aprire il cancello e trovarsi davanti a 9 bambini che urlano il tuo nome e ti abbracciano... Tantissime esperienze le porterò per sempre nel cuore ma una che veramente mi ha toccato davvero tanto è stata quando pochi giorni prima della partenza dei bimbi io ero sul divanetto da sola, mi è saltato in collo Sagir e all'orecchio mi ha detto "tu mi sorella?!" li ho capito quanto sia servita sia a loro che a me quest'esperienza e l'importanza che abbiamo noi del progetto per i bambini...

Indimenticabile è l'immagine di Salek appena si svegliava il pomeriggio che per fare merenda ci metteva circa 1 ora!! Di Salek ho molti ricordi belli, come quando i primi tempi gli dicevo "Salek un bacino!" e lui con i suoi occhioni spalancati mi guardava con la sua vocina da bimbo piccolo mi diceva "bacini, bacini, bacini..." che bello che è!! Oppure quando mi dava un bacio e mi diceva "te amo", anche in quella circostanza capivo l'affetto che mi davano questi bambini... Altre immagini indimenticabili sono per esempio quando noi dicevamo qualcosa a uno dei bimbi e loro non capivano, a quel punto arrivava Mohamedsaid che faceva da interprete agli altri!! I nostri bimbi ci hanno fatto anche molto ridere come per esempio quando

un giorno noi ragazzi stavamo apparecchiando la tavola e dopo un po' Mohamedsaid mi chiama e mi fa capire di portare un'altra forchetta io allora torno fuori con la forchetta e lui mi fa segno che dovevo portare anche il tovagliolo e alla fine si alza in piedi e urla "SCUSATE!!", lui è quello che ha imparato più cose nei due mesi che sono stati qui!!

Un rapporto stupendo si era creato con Magli, sinceramente non so neanche io il perchè ma era quella con la quale mi capivo di più, parlavo e scherzavo di più, non lo so c'è stato fin da subito una complicità diversa, un contatto più forte, mi sentivo più legata a lei!!

Il ricordo più triste ma allo stesso tempo quello più significativo è stato il momento dei saluti, lì ho capito davvero quanto sono stati importanti i bimbi per me, quanto li adoro e quanto mi mancheranno... occupano una grande parte del mio cuore e non l'avrei mai immaginato!!! Durante i saluti l'immagine che molto spesso mi torna in mente è quella di Magli che aveva la maglietta tutta bagnata dalle lacrime e quando le ho detto "via io vado!!" lei subito mi ha abbracciata e piangendo mi ha detto "NOOOOOO!!" e anche io ho iniziato a piangere.. Un'altra immagine di quella sera molto bella è quando sono arrivata ad abbracciare e salutare Mohamedsaid, io piangevo e lui aveva appena smesso e guardandomi negli occhi mi ha detto "basta, io no...tu no!!" ma io non sono riuscita a smettere nonostante le sue parole...

Come ho già detto questa esperienza è stata davvero stupenda e sicuramente da rifare, infatti il prossimo anno non mancherò; ho imparato moltissime cose, ho conosciuto persone meravigliose che mi hanno dato tanto!!! E sinceramente non c'è un aggettivo per descrivere tutto ciò, è un qualcosa di fantastico, ma no.....molto di più!! E i bambini con i loro teneri sorrisi mi hanno fatto crescere!!!

RACHELE BOCELLI

Sarà senz'altro difficile riuscire a parlare di ciò che si prova e di ciò che ci viene trasmesso dal progetto che abbiamo seguito quest'estate. Prima di cominciare ero, sinceramente, molto titubante e pensieroso su ciò che ci aspettava; conoscere persone nuove, riuscire a soddisfare quello che mi veniva chiesto di fare in modo adeguato ed altre mille "paranoie" sul progetto. Quello, però, che mi dava più da pensare erano loro: i bambini. Pensavo a come sarebbero stati, quali fossero le loro abitudini ed i loro bisogni, come sarebbe stato difficile farmi capire, come sarebbe stato difficile creare un rapporto di qualunque genere con loro. La sera dell'arrivo ero a Vada e aspettavo ansioso il loro arrivo. Quando arrivarono fu un momento molto confuso, un po' per l'ora, un po' perché i bimbi arrivavano da un viaggio stressante ed impegnativo. Dopo averli accolti, puliti e rivestiti li abbiamo subito messi a letto. La mattina seguente ci ritrovavamo a Vada ed appena arrivati mi saltarono agli occhi la vivacità e la frenesia di quei bambini che poche ore prima erano arrivati in condizioni tremende. Appena entrati in casa non si fecero scrupoli e cominciarono a correre verso di noi e ad abbracciarci pur non conoscendoci, a prova della semplicità e della felicità che quei bimbi riuscivano a trasmettere ogni giorno che passavi con loro. I primi giorni sono serviti per le presentazioni e per mettersi d'accordo sugli orari ed i turni da seguire durante la settimana. Ogni giorno passava cominciamo ad entrare sempre più in contatto con i bimbi e si intuiva fin dall'inizio che sarebbe stato un compito abbastanza difficoltoso riuscire a controllarli data la loro spiccata vivacità. Con il passare del tempo cresceva sempre di più la voglia di rimanere a Vada per seguire quei bimbi. Le presentazioni erano ormai terminate da tempo ed avevamo ormai imparato i nomi dei bimbi (anche se con qualche difficoltà) ed avevamo quasi appreso lo spirito del progetto per il quale abbiamo "lavorato". Tra una mattinata al mare ed un pomeriggio ai giochi o nel giardino fuori casa, i nostri bimbi imparavano a conoscerci ed imparavano i nostri nomi storpiandoli parecchie volte. Il rapporto che ormai si era creato tra noi e quei bimbi spensierati era ormai saldo e mi recava il bisogno di stare più a lungo con loro e, forse troppo in fretta, era arrivato il momento in cui una mattina passata al mare od un pomeriggio ai giochi non bastava più per soddisfare la voglia della loro compagnia. Ogni pregiudizio, ogni paranoia iniziale era ormai superata e quei pensieri e quelle ansie nei confronti di ciò che mi stava aspettando si era tramutata in gioia, felicità e spensieratezza di vivere e condividere quei bambini e le loro emozioni. Il tempo passava e si avvicinava sempre di più il giorno in cui avremmo dovuto lasciare quei bambini ma era vietato pensare al giorno della loro partenza... Erano giorni di vera festa. Purtroppo il tempo passa ed è arrivato il giorno in cui abbiamo dovuto salutarci. La sera prima della partenza eravamo tutti lì a casa a Vada e chi più chi meno ha tirato fuori tutto ciò che aveva dentro e ognuno ha ringraziato a suo modo i bimbi per ciò che ci avevano lasciato. Io penso che sia impossibile raccontare le reali emozioni che si provano a stare a contatto con questi bambini e penso che chi chiede che cosa hai provato a partecipare a quel progetto non possa aver miglior risposta che provarlo lui stesso sulla sua pelle. Con questo concludo e ringrazio tutte le persone che in qualche modo mi hanno dato la possibilità di vivere questo progetto fantastico. GRAZIE A TUTTI.

GIULIO BOTTONI

Giorno 1 : Waaaa! Panico! Non so proprio cosa aspettarmi, è tutto una sorpresa, una novità inaspettata. Parto di casa con il mio inseparabile motorino...nella testa mi girano un po' confuse le indicazioni per arrivare alla casa...ok, quello è il cartello VADA, svolto a destra...ora di nuovo a destra..

Ecco, lo sapevo, ho fatto la mia, non trovo la strada! Per fortuna che incontro Rachele, e così, mettendo insieme i due cervelli, ce la facciamo. Prima di entrare guardo la mia compagna, e nei suoi occhi vedo i miei stessi timori. Una volta dentro, però, tutto cambia e piano piano prendo familiarità con il luogo e le persone. I bambini, curiosissimi, ci vengono incontro senza incertezze...ci abbracciano, ci baciano, ci saltano addosso...di fronte a quest'onda, sorrido istintivamente. Rido di gusto ascoltando i loro tentativi di pronunciare i nostri nomi...chissà quanto anche noi stiamo storpiando i loro, italianizzandoli! Esaurito l'effetto della novità della nostra presenza, i 10 ritornano alle loro attività. Per un momento rimango con le mani in mano, poi, subito una bambina mi prende per mano trascinandomi verso un pallone. Altri si uniscono a noi...senza neanche rendermene conto, comincio ad inserirmi. Si prepara il pranzo...resto sorpresa quando uno dei bambini mi si avvicina e, con un gran sorriso, mi offre una mano a pulire il tavolo. Mi fermo a pensare alla naturalezza con la quale i bambini si relazionano a noi, e da loro imparo subito quanto sia sciocco indugiare: a volte le cose sono infinitamente più semplici di quel che si crede. E' meglio lasciarsi andare. Con ogni bambino è una sorta di "passo a due", ma a condurre sono sempre loro. Le difficoltà di comunicazione, che nei giorni scorsi mi preoccupavano tanto, si rivelano pressoché minime...basta per un attimo tornare bambini: una volta calati in quella parte, tutto è spontaneo e vero!

Prime impressioni: wow! Sono agitatissima e smaniosa di sapere tutto sulla cultura e sulla storia di questo popolo che prima conoscevo appena. Mi piace il clima di complicità e di semplicità che si respira alla casa...sa veramente di Casa con la C maiuscola.. Sembrano far parte tutti di una grande famiglia.

Stamani, per la prima volta, mare. Tutti e 6 accompagniamo i bimbi in spiaggia con Cristiano e Mustafa. Camminando sono tutti entusiasti; ridono, parlano tra di loro...chissà cosa si dicono. Giunti sulla sabbia, invece, c'è un attimo di generale silenzio. Osservano gli ombrelloni, l'acqua leggermente moscia, i bagnanti...inizialmente sembrano persi e un po' diffidenti, poi...si spogliano e si tuffano tutti, entusiasti. Tutti tranne una bambina. Si chiama Suad. Mi tiene il braccio e non vuole entrare in acqua...gli altri, più esuberanti e sicuri, la schizzano. Lei risponde stizzita, si agita e non mi molla. Anche io tento di farle superare la paura, ma niente, ancora non si fida. Per il momento sono riuscita a farla bagnare fino alla vita, ma sono fiduciosa.

Oggi turno di pomeriggio con Cecilia. Io: distrutta; loro: agitatissimi! 1-0 per loro, palla al centro, si ricomincia...ma non c'è storia: con il loro sorriso non possono che vincere. Ho il vizio di associare ad ogni persona un oggetto, un animale o una sensazione. Ebbene, oggi li ho osservati in silenzio uno ad uno ed ho provato a farlo anche con loro. Safia è la più semplice da inquadrare: sa di stella marina e di acqua frizzante. Ora ride, ora parla, ora dissente con foga, ora ti accarezza, ora ti chiede un bacio...è tutta un movimento! Suad, per l'apparente delicatezza, sa di gelato alla crema, ma impegna un attimo per stupirti e diventare una piccola stregghetta. Magli con quegli occhi grandi sa di volpe, di lupo, di bosco. Mi fa ridere anche solo guardandola! Salka è la più particolare, mi ricorda le tartarughe: guscio un po' duro, ma dentro tutta tenerezza e fragilità. Suo fratello Sagir spesso le è vicino; sa di resina appiccicosa...non ti molla un minuto, ti sommerge di baci e i abbracci. Mohamed Said sa proprio di biscotti ripieni! Nella sua vivacità è dolcissimo e gentile, ha sempre un occhio di riguardo per gli altri, sembra il più grande. Sid Brahim, invece, sa di incertezza e di sorriso. Si vede subito da quella sua bocca ancora mezza sdentata e ridente. Saed è il più difficile...sa di granelli di sabbia grossi. Non so perché, ma mi da questa sensazione, sarà per quegli occhi svegli e furbi che ha. Gailani senz'altro sa di vento: travolge tutto e tutti, è indomabile anche nei suoi capricci. E poi c'è Salek, il piccolino, che sa di caramelle! Mi ricorda molto me da piccola. Guarda i compagni più grandi con la bocca socchiusa e gli occhi brillanti, come fosse un loro ammiratore. Poi si isola, parla da solo o con i giocattoli, mi guarda, si incanta...e ogni volta non posso far altro che sorridere di fronte al suo sguardo strano. Più che parlare ascolta, più che pretendere attenzioni, osserva e aspetta. Solo qualche volta se riesci a coinvolgerlo, gioca, scherza e ride con te. Per il resto del tempo è nel suo mondo. Piacerebbe anche a me entrarci, sapere cosa frulla in quella testolina. Ma ovviamente non posso, e forse è meglio così.

E' passata una settimana dall'arrivo dei bambini, e già alla casa a Vada, comincio a sentirmi veramente a Casa. E' incredibile vedere come in un tempo così breve, quelle 10 faccine siano riuscite ad inchiodarmi a loro...un solo giorno lontano e già mi manca questo nuovo mondo. Stamani siamo andati ancora al mare, anzi, a la playa! Suad mi sorprende: se il primo giorno si mostrava titubante e si scagliava con veemenza contro chiunque tentasse di schizzarla, adesso sembra un pesciolino dispettoso, così abile tra le onde, da abbandonare anche la ciambella. In questa esperienza, stamani ho coinvolto anche mia sorella. Ci somigliamo molto, per cui il suo comportamento oggi non è stato granché diverso da quello che ho avuto io il primo giorno: un po' di timore di sbagliare, parecchie incertezze, ma anche e soprattutto voglia di mettersi in gioco. In acqua, ovviamente, sembrava una delle bambine. Neanche il tempo di entrare, che già

le erano tutti addosso...quelle piccole scimmiette mi sembrano un po' delle reti da pesca: sono sempre pronte ad intrappolare nuove persone con la loro carrellata di baci, abbracci e il classico "come se llama?". Senza accorgersene ti cambiano proprio, ti sconvolgono...dei piccoli terremoti.

Anche oggi turno di pomeriggio...che giornata veramente bellissima, la ricorderò per sempre...sotto il gazebo, dopo cena, seduti sui divani, Claudio, Adadda e Mohamed suonano i jambés. Mille suoni si mischiano ad essi: piedi scalzi dei bambini che ballano, le nostre mani che battono il ritmo, percussioni improvvisate, risate. Chiudo gli occhi e respiro il tutto...troppo bello. Le bambine si muovono nel centro del cerchio, stars della serata, mentre i bambini battono il tempo assieme a noi. Più tardi, eccoli di nuovo radunati attorno ai tamburi: più grintosi che mai intonano l'inno nazionale saharawi e molte altre canzoni che, sebbene incomprensibili alle mie orecchie, mi parlano di identità, di forza, di voglia di libertà. Mi basta guardarli mentre cantano con determinazione. Stasera persino Salek si lascia andare più del solito e riesco a farlo ridere facendogli il solletico. Sta iniziando ad aprirsi. Con i bambini è più difficile che con le bambine, sono più diffidenti nei miei confronti, soprattutto Saed. Il più estroverso si riconferma quel bonaccione di Mohamed Said, dal sorriso troppo contagioso! Il loro mondo comincia a diventare un pochino anche mio...

Eccomi di ritorno da Campo e Route...sono mancata quasi una settimana. Mi sono mancati tutti! Mi capita spesso di usare le poche parole arabe che ho imparato, anche fuori dalla Casa...ialla, keb, klas... è la forza dell'abitudine! I bimbi sono cresciuti (ed ingrassati) tantissimo. E insieme a loro, anche io sto crescendo.

Ormai mi conoscono e hanno confidenza: li prendo in braccio, li coccolo, li bacio. In acqua mi fanno un sacco di scherzi...ci schizziamo, li faccio tuffare, giocano ad affogarmi. A volte mi fermo e penso che tra meno di un mese se ne andranno. Tra circa 20 giorni le mie giornate saranno un po' più vuote, un po' più grige, ma certamente non smetterò di pensare a loro. Da dietro la schiena qualcuno mi schizza: è Salka che pretende un po' di attenzioni. All'istante il mio appuntamento con la malinconia, è rimandato. La abbraccio. Lei mi dà un bacino e ride forte. Non la mollo. Cavolo, quanto sono felice adesso! Tutti vogliono che li prenda e li faccia tuffare... sgomitano per essere i primi. A turno li acconto tutti, compiaciuta dei loro e dei miei sorrisi. Sono troppo belli. Anche Salek, che è l'unico che ancora usa la ciambella, vuole tuffarsi. Imita gli altri e i suoi tentativi risultano impacciati e buffissimi! Si rotola su un fianco, si sbilancia e finisce con la testa nell'acqua. Immediatamente lo soccorro ansiosa, ma lui, nonostante i colpi di tosse e gli occhi rossi, ride ancora. Sid Brahim e l'acqua di mare hanno fatto pace, ma tra i due c'è ancora un clima distaccato. Si tiene ancora vicino alla riva, leggermente isolato dal resto del gruppo. Si è rivelato il bambino più pauroso...non scorderò mai il salto che ha fatto sentendo il cane abbaiare! E' l'ora di uscire.. Tirke,tafiel! Ialla, a casa! Loro ovviamente non si degnano di ascoltarmi, anzi, si beffano di me e rimangono in acqua. Cerco di rimanere seria e decisa, anche nel tono di voce, per tentare di farli uscire dall'acqua, ma mi tradisco subito e mi metto a ridere! Mi sciolgo davanti a loro...

I giorni stanno trascorrendo veloci, ma sto imparando anche a sfruttarli al massimo. Ormai manca veramente pochissimo. Tra noi e i bambini si è instaurato un rapporto forte, o almeno così mi sembra. Sto imparando molto. Sto bene quando sono alla Casa. Mi piace cucinare con Alice o con gli altri ragazzi... emergono conversazioni a volte serie, a volte esilaranti. E' tutto bellissimo. Talvolta arrivo alla Casa prima che i bambini escano dalle camere: passando davanti alle 2 porte, do una sbirciata. Subito mi sento chiamare sottovoce da loro. Mi chiedono di baciarli...sia i bambini che le bambine. Per me è un grosso traguardo, perché inizialmente i maschi erano molto diffidenti. Li riempio tutti di baci e di solletico. Come al solito non faccio che sorridere...

3 settembre 2010

Ore 9.00 driiiiiin..driiiiiin..la sveglia suona a vuoto per qualche secondo. Ieri ho dimenticato di disattivarla... Mi alzo dal letto e la spengo. Ritorno tra le lenzuola, ma non mi stendo. Mi fa male la testa, sento gli occhi gonfi. Guardo il cuscino assorta, il cervello mi pulsa così forte che sembra voglia evadere dalla scatola cranica. Passano un paio di minuti, ma niente, non riesco a muovermi. Sento che qualcosa mi dà fastidio sotto la coscia. La sollevo leggermente e tasto con la mano. Mi rendo conto di essermi seduta sopra un cerchietto scuro. Lo prendo e lo osservo. Tum. Di colpo mi sveglio da quella specie di trance e ricordo tutto della sera precedente: la cena, i balli, la musica, i pianti e quel piccolo regalo che i bambini ci hanno lasciato, un braccialetto nero con delle applicazioni di metallo e la bandiera saharawi disegnata sopra. Mi sommergono un sacco di emozioni confuse...ancora non connetto molto. Mi alzo e mi lavo il viso. Dallo specchio due occhi ancora rossi mi guardano. Mi asciugo e vado in soggiorno, sono sola. Seduta sul divano, mi abbandonano finalmente ai pensieri e li riordino..fa un po' male e un po' bene.

Oggi, 3 settembre, tra due ore circa, un aereo partirà da Milano con a bordo Salek, Safia, Sidi Brahim, Mohamed Said, Suad, Magli, Salka, Sagir e Saed. Destinazione: Algeri.

leri pomeriggio sono arrivata alla casa alle 18, per godermi le ultime ore con i bimbi:

E' l'ultima sera con loro...provo a non pensare a domani, alla loro partenza, provo ad approfittare di questi attimi più che posso. La prima lacrimuccia scende mentre aiuto Alice a mettere le ultime cose negli zaini...

Prima di cena gioco con i bimbi sui divani. Ho portato la macchina fotografica e mi sbizzarrisco a fotografarli tutti. Loro mi assecondano e provano mille pose...che buffi! Permetto loro di usare la macchinetta: i risultati sono imprevedibili, ma imparano subito. Facciamo moltissime foto insieme, alcune sorridenti, altre con le smorfie...faccio il pieno del loro entusiasmo. Che non è una serata come le altre, si sente dall'aria, si respira. C'è tensione e ansia, ma è tutto bello comunque. I bimbi spesso mi ripetono sorridenti "Domani sahara"...e io non so come reagire. Resto un attimo di sasso, poi mi butto di nuovo su di loro per la nostra consueta lotta di solletico, baci e rincorse.

Durante la cena li osservo...approfondendo della confusione, si alzano e si impadroniscono della consolle. Suonano la tastiera, parlano al microfono, ballano. Appena finito di cenare, ci buttiamo tutti nella mischia e balliamo con loro. Io ballo un po' con Magli e un po' con Safia...penso che ricorderò sempre l'emozione fortissima che ho provato in quel momento: le bambine intorno che si muovono, io che le seguo, le canzoni che scorrono, noi che inventiamo passi e mosse, in sintonia. Il cuore mi sta veramente scoppiando. Ogni tanto mi sembra quasi che sia un sogno, e per assicurarmi che non lo sia, le prendo in braccio e le bacio. Anche loro mi abbracciano e sorridono, complici di quegli istanti così spensierati. Sono felice e rido. Guardo Lorenzo, Rachele, Cecilia e Giulio che ballano con gli altri, e mi chiedo se stanno provando anche loro ciò che sto sentendo io...a giudicare dai loro occhi, direi di sì. Si sta facendo tardi, si avvicina il momento dei saluti...siamo in camera dei bambini, seduti sui letti. Ho davanti Salka. Faccio un respiro per trattenermi, ma faccio solo danno: scoppio a piangere e continuo per molto. Non ho il tempo di sentirmi stupida, nel cuore ho solo la consapevolezza che devo salutarli e dir loro "arrivederci"...almeno spero lo sia. Penso che magari un giorno li andrò a trovare e li rivedrò tutti, cresciuti, e rideremo insieme guardando le foto che abbiamo fatto oggi. Piango ancora. Salka tenta di farmi ridere, mi alza le braccia e mi fa il solletico, mi asciuga le lacrime, mi prega di non piangere...mi sento egoista, ma non ce la faccio proprio. Suad mi prende in giro, mi dice che sono una bambina. Ma basta attendere qualche minuto per vedere in lacrime anche lei. Adesso tutti i bambini stanno piangendo, tranne Salek, troppo piccolo per rendersi conto di ciò che sta accadendo. Stavolta sono io ad intimar loro di smetterla. Li abbraccio forte uno ad uno e dico loro "uannibik!". Loro ricambiano. Alice arriva con alcuni braccialetti e ne regala uno ad ogni ragazza. Lo infilo al polso e sorrido abbracciando Salka e Safia. Li saluto l'ultima volta, ma stavolta mi sforzo di sorridere e di farli sorridere, perché è così che voglio ricordarmi di loro, è così che voglio che loro mi ricordino. Regalo l'ultimo sorriso a Safia facendole fare una capriola. E' dura uscire dalla casa, ma ce la faccio. Rimango per un po' sui divani, fuori, per l'ultimo tè. Provo a farlo io, con l'aiuto di Mustafa, ma non viene granchè...per dirla tutta, viene proprio uno schifo, ma io lo bevo lo stesso. Resto finché anche Lorenzo decide di venir via e ci avviamo insieme in motorino. Prima di andare, passo davanti alle loro camere..li guardo. Le bimbe hanno unito due letti e sono stese tutte e quattro vicine. Che belle. Non voglio che sia accorgano che le sto osservando, anche perché è tardi e dovrebbero dormire, vista la levataccia che le aspetta domani. I bimbi sono tutti svegli. Mando loro un bacino e poi esco.

So che questa esperienza mi ha cambiata, mi ha fatta crescere. Quest'estate non è stata per niente facile, ho affrontato momenti intensi e difficili, cambiamenti inaspettati. Grazie all'incontro diretto con il popolo saharawi, però, ho potuto guardare un po' al di là del mio piccolo mondo. Ho osservato tutto da una prospettiva diversa, imparando piano piano a dare il giusto peso alle cose. In questi mesi trascorsi con i bimbi, ho dato il massimo, ma ho ottenuto ancora di più...ogni risata, ogni parola scambiata con loro, con qualsiasi ospite o volontario, è stata un regalo bellissimo. Mi si riempie il cuore di orgoglio e di felicità se penso al cambiamento che ho maturato. Voglio ringraziare Alice, tutti i volontari, i miei compagni di progetto e ovviamente i bimbi, perché mi hanno permesso di riscoprire me stessa e di vivere questi momenti unici...So per certo che la mia esperienza con il Comitato di gemellaggio e con il popolo Saharawi non è che agli esordi.

JESSICA DI NARDI

Il nove luglio ho conosciuto i bambini Saharawi e all'inizio erano un po' timidi non solo con noi ma anche fra loro perché dovevano ancora fare amicizia. Poi c'è stato un qualcosa, una molla che ha fatto scattare tutto quanto e volevano giocare con noi a pallone, ci prendevano in giro perché non eravamo capaci di pronunciare i loro nomi ma anche loro non erano da meno tanto che mi chiamavano spesso e volentieri Cin Cin. La bambina che mi ha colpito subito è stata Salakha, una bambina dolcissima e molto affettuosa che mi chiedeva sempre di cantare la canzone di Shakera, "Waka waka".....

Il giorno che li abbiamo portati al mare per la prima volta è stato molto divertente perché non sapevano

nuotare e nemmeno andare sott'acqua quindi loro, quando andavano sott'acqua bevevano e poi ci richiama-
vano e ricevevano e sono andati avanti così tutta la mattina.....

E' stata una bella esperienza che sicuramente ripeterò e grazie a loro ho passato un'estate bellissima
perché quei bambini mi hanno dato affetto e tanti sorrisi da poter abbattere ogni tristezza.

Mi mancano tanto, non dimenticherò mai loro sorrisi e soprattutto i loro occhi così scuri e belli in cui mi
perdevo, occhi che non rivedrò più, ma che saranno sempre nei miei ricordi.

CECILIA CERRAI

Il nove luglio è stato il primo giorno in cui ho visto i bambini Saharawi.....All'inizio erano un po' freddi e
riservati perché dovevano prender confidenza.....pian piano si sono sciolti e subito mi hanno colpito con i
loro occhioni dolci e il loro sorriso.....

.....Il giorno che siamo andati al mare è stato bellissimo perché le loro facce quando hanno messo i piedi in
acqua sono state fantastiche, erano felicissimi, non hanno esitato a bagnarsi, sguazzavano nell'acqua con
le loro ciambelle come pesciolini! Dopo qualche giorno tra un annegamento e l'altro avevano già imparato
a nuotare e a tuffarsi.....

...la mia preferita era la più piccola, una delle più peperine, mi abbracciava sempre, voleva sempre essere
presa in braccio, mi dava sempre i bacini, giocavamo spesso insieme, rideva sempre....

Questi bimbi mi hanno trasmesso tanta felicità, mi hanno dato tanto affetto....quando gli chiedevi un bacio
loro te ne davano due, se li abbracciavi, ti stringevano ancora più forte....mi hanno fatto crescere e capire
che basta poco per essere felici e quanto siamo fortunati noi.....avrei voluto che non partissero mai.....
spero che questa esperienza abbia lasciato loro un bel ricordo....

CARMELA ERRICO

L'esperienza di volontariato che ho svolto quest'anno con il Comitato di Gemellaggio è stata davvero bella
ed emozionante, ed il prossimo anno sicuramente ritornerò alla casa a Vada.

Durante quest'estate ho imparato a conoscere la storia, ma soprattutto le usanze (come il rito del tè) di un
popolo che fino a poco tempo fa conoscevo solo per sentito dire: il popolo saharawi.

.....un momento molto bello e divertente è stato il primo giorno che li abbiamo portati alla "playa" (come
dicevano loro); le espressioni sulle loro facce erano stupite e stupende, non appena siamo arrivati in
spiaggia i bambini sembravano impazziti. Si sono spogliati in modo velocissimo e subito si sono "fiondati"
in acqua.....questi bimbi non avevano mai visto il mare.....

Più il tempo passava e più noi ragazzi ci affezionavamo a questi bambini speciali che giorno dopo giorno
diventavano sempre più importanti e ce ne siamo accorti l'ultimo giorno, quello prima della partenza, quan-
do siamo scoppiati tutti in lacrime.....

La loro partenza ha lasciato un vuoto dentro di noi.....e io ne sento ancora la mancanza ...anche per
questo spero che a dicembre potrò andare a fare loro visita nei campi saharawi in Africa.

LORENZO BATTINI

Questo primo giorno è stato davvero bello! Durante il viaggio verso la sede della Pubblica Assistenza,
stamani alle otto, ho provato una grande emozione; mille domande si affollavano nella mia mente: "cosa
farò?... e soprattutto, ce la farò?" Dicono che fare il volontariato faccia crescere una grande forza d'animo
e fiducia in se stessi...spero che accada anche a me!.....

.....quando finalmente ho indossato la divisa è stato come se fosse avvenuta in me una strana trasforma-
zione...mi sono sentita all'improvviso grande, più seria, e più importante!

.....anche oggi è stata una giornata ricca di forti sensazioni e nuove esperienze. E' già il secondo giorno
che la mia sveglia suona alle 06:53, ma per me è una grande gioia alzarmi la mattina e sapere che devo
rendermi utile, che devo fare qualcosa per aiutare gli altri....stamani alle nove sono partita con il furgoncino
dei servizi sociali per andare a prendere alcuni ragazzi disabili....fin dall'inizio ti trasmettono la loro voglia
di vivere e divertirsi e proprio in quel momento ti rendi conto di quanto sei fortunato e questo ti spinge a
sorridere, a sorridere sempre di fronte alle varie situazioni e a non essere triste e depresso per le piccole
delusioni che incontriamo nel nostro cammino che si chiama "vita".....ho capito che aiutare gli altri fa bene
anche a noi stessi, ci fa crescere e osservare com'è il mondo intorno a noi.....

.....questa è stata una giornata molto importante e ho provato molte emozioni a viaggiare in ambulanza
con le sirene che suonavano all'impazzata e con il cuore che batteva molto forte. Credo che questa espe-
rienza mi aiuti a superare le mie paure e le mie incertezze perché ogni giorno vedo intorno a me persone
sofferenti che hanno bisogno di aiuto e io mi sento pronta per sostenerli e farli un po' sorridere.....

Ogni giorno che passa mi trovo ad osservare situazioni difficili e mi si stringe il cuore quando vedo che

le persone sofferono; è difficile da spiegare, ma le persone che aiuto ogni giorno sembrano tranquille... ma che cosa penseranno della loro situazione? ..e soprattutto: cosa provano dentro di sé? Ci sono mille domande che si affollano nella mia testa ogni volta che osservo quelle persone...e quando non ci sei abituato vedere certe cose fa un po' male. Però sono dell'idea che tutte queste cose mi insegneranno a crescere e ad accettare il fatto che al mondo esistano tante persone disabili che hanno bisogno di aiuto e tenerezza....

....in fine siamo andati a Vada a prendere un bambino, Ossama, e lo abbiamo portato a fare riabilitazione. Povero piccolo, non cammina e non parla, ma quando ti guarda fa un grande sorriso, come se volesse ringraziarci perché stiamo facendo qualcosa per lui. E questa per me è una sensazione molto bella, riesco veramente a sentirmi utile nella vita di qualcuno meno fortunato di me. Sono molto soddisfatta di quello che sto facendo, anche se a piccoli passi, perché ogni giorno provo esperienze nuove e riesco ad apprezzare il valore delle piccole cose: un "grazie", un abbraccio, un sorriso.....

....ho capito che, soprattutto nel sociale, è importante dialogare con le persone che aiuti e sostieni; se non ci fosse il dialogo io e Gabriele saremmo solo due persone che portano "in qua e in là" persone disabili,..... certe volte bastano anche solo poche parole per far sorridere una persona, ma quelle parole devono esserci sempre! Parlare con queste persone riempie il cuore di gioia perché proprio in quel momento ti rendi conto che stai cominciando a capire.....è strano, ma ti senti veramente importante.....

....oggi non ho fatto molti servizi ma ce ne è stato uno che mi ha colpito il cuore.....siamo andate a prendere una signora alle Badie....l'abbiamo portata sul furgone,siccome la sedia a rotelle non era del tutto ferma sono rimasta dietro con lei....pochi minuti prima ero rimasta colpita dalle parole della sua badante, che le diceva di stare tranquilla perché sarebbe tornata presto e l'avrebbe portata a fare una passeggiata. "Perché le ha detto così?", mi sono chiesta, ma poco dopo ho capito quando....ho visto scendere una lacrima sul suo viso: stava piangendo, non era felice di andare in quel posto, lei voleva restare a casa...e continuava a versare lacrime, e mi veniva una stretta al cuore ogni volta che ne vedevo una, non sapevo cosa fare...così ho cercato di dirle che non doveva preoccuparsi e che presto sarebbe tornata a casa. Poi le ho dato la mano sperando che si tranquillizzasse un po' e così è stato. Non mi aspettavo di vedere piangere una persona che si trovava proprio lì accanto a me, su una sedia a rotelle....

....devo dire che grazie ai miei tutor sto imparando in fretta a fare tante cose, ad essere attiva e pronta in tutti i servizi, cercando di svolgerli nel migliore dei modi; forse perché questo lavoro mi appassiona e mi fa aprire gli occhi di fronte alla realtà delle cose. Un po' di tempo fa non avrei mai pensato di essere capace di affrontare le situazioni che ogni giorno incontro lungo il mio cammino, e invece sono qua, soddisfatta e orgogliosa per quello che sto facendo! Non sono "perfetta" ma spero di migliorare!

....ed eccomi di nuovo qua a scrivere le mie emozioni su un foglio di carta...sono ormai passati tredici giorni da quando ho iniziato il mio percorso alla Pubblica Assistenza, e già mi sento un po' cambiata rispetto a prima. Mi sento più altruista, più disponibile verso gli altri e sto cominciando ad essere consapevole di quante persone meno fortunate di me hanno bisogno di aiuto e sostegno e di qualcuno che li consoli un po' in ogni giorno che passano su una sedia a rotelle senza poter camminare o potersi muovere....chissà cosa pensano della loro vita, del loro futuro...spesso mi piacerebbe entrare nelle loro menti per poterlo scoprire, ma so che è impossibile; forse sono cose che non diranno mai a nessuno, che terranno sempre per sé o che metteranno per scritto in lettere che non verranno mai lette o in libri che verranno poi pubblicati...chissà cosa riserverà il futuro..... quando cominci a incontrare queste persone credo che non te le dimentichi più; credo che quando un giorno ripenserò a tutto questo mi ricorderò delle loro facce tristi, delle loro lacrime e delle loro risate, delle parole dette che ti rimarranno sempre nel profondo del cuore. Questo perché loro sono persone speciali che ogni giorno mi aiutano a capire qual è il senso della vita.....

...questa esperienza mi ha fatto capire che noi giovani non conosciamo a fondo la realtà delle cose fino a che non ci troviamo davanti ad esse. Prima di iniziare questo percorso non mi rendevo conto di quanto fossero speciali i volontari della Pubblica Assistenza e che cosa facessero di particolare. Ora ho trovato le risposte alle mie tante domande e ho capito che il volontariato è stato veramente importante per me perché mi ha reso felice e mi ha fatto crescere come mai avrei pensato.....

LISA GRONCHI

Questa esperienza, mi ha permesso di conoscere un nuovo mondo, che prima non sapevo che esistesse, fatto di volontari, ma soprattutto di uomini, persone ognuna con la propria vita ed i propri interessi che trovano sempre il tempo, ognuno a suo modo, per aiutare il prossimo 24 ore su 24.....

....a tutti color che hanno un minimo d'interesse, ma anche a chi non lo ha, suggerisco di provare a far parte di questa famiglia, dalla quale poi sarà difficile uscire....

MATTEO COLOMBINI

....devo dire che andare sull'ambulanza mi è piaciuto di più rispetto all'antincendio....perché mi ha fatto provare più emozioni....

.....la prima cosa che ho provato appena sono salito sull'ambulanza è stata la paura di non sapere cosa fare quando ci fosse stato bisogno di agire, paura di essere d'intralcio agli altri membri dell'ambulanza. Col passare dei giorni però quella paura è scomparsa e non vedevo l'ora di salire nuovamente su una di quelle ambulanze perché avevo capito che pur non essendo grandi cose, quelle che stavo imparando a fare, erano fondamentali per il bene delle persone...

....andavo alla Pubblica Assistenza molto volentieri anche perché in sede avevo l'opportunità di conoscere quasi ogni giorno nuove persone eccezionali, ammirevoli e tutte molto simpatiche....

E' stata un'esperienza magnifica che mi ha aiutato a crescere e a maturare e che mi ha fatto capire che c'è sempre chi sta peggio di noi e non c'è cosa più bella che aiutare proprio queste persone.

Consiglio a chiunque di provare perché oltre ad essere una cosa molto gratificante fa star bene gli altri e noi stessi. E' per queste ragioni che continuerò sicuramente a tornare alla Pubblica Assistenza!

CARMINE TARANTINO

.....ho fatto tante amicizie e sono stato accolto molto bene nel gruppo di soccorritori dove mi sono trovato benissimo....

...i momenti belli sono stati tantissimi: tutti i grazie che ho ricevuto mi hanno dato una gioia infinita. Il momento più brutto è stato quando su un incidente il ferito era una mia cara amica che conoscevo sin da quando ero bambino...

...sicuramente continuerò questa esperienza perché è veramente appassionante e utile alle altre persone.

Aiutando gli altri aiuti anche te stesso.

MATTEO CORSI

....è una settimana che indosso questa divisa. E' veramente soddisfacente indossarla, vedere come ti guardano le persone, con un occhio fiducioso. Per me quella divisa significa "fidati di me, anche se non mi conosci" perciò quando la indosso mi sembra di coprimi di una responsabilità, del dovere morale di non deludere le persone che credono in me.

....mi ha colpito un complimento che ci ha fatto una signora dicendoci che siamo degli angeli a fare il nostro lavoro e che aiutiamo veramente tante persone: mi ha fatto sentire importante. E' veramente soddisfacente sentirsi ringraziare così.

Mi ha colpito ancora di più un'altra ragazza che dal centro Albicocco abbiamo portato a casa. Aveva un'espressione felice e un gran sorriso sulle labbra. Arrivati davanti a casa sua, mi ha dato appena il tempo di aprire lo sportello ed è corsa verso casa sua felice come non mai. E' veramente straordinario come quella ragazza sia felice di ogni giornata nonostante i suoi problemi e come noi invece ci lamentiamo di tutto quando in realtà abbiamo tutto quello che ci serve per essere contenti.

....ho potuto far conoscenza con gli altri volontari, sono tutte bravissime persone su cui si può contare e con cui, nei momenti di pausa, si fanno risate a perdifiato ...

La cosa che colpisce sempre quando si svolge questo tipo di servizio è la gratitudine e la cordialità di certe persone....poche parole dette da queste persone ti ripagano abbondantemente della fatica spesa e mi rendono sempre più orgoglioso di quello che faccio...

Oggi è stata una giornata impegnativa: abbiamo portato due signore al ospedale di Cecina e poi un'anziana signora al distretto. Proprio lei oggi mi ha colpito....portava dei curiosi occhiali spessi almeno mezzo centimetro; ha pianto quasi sempre durante il viaggio, con un pianto silenzioso, ma evidente. All'ospedale la dottoressa le ha chiesto perché piangeva e lei ha detto con voce tremolante: "ho bisogno di tanto affetto...". Mi ha veramente fatto pena quella signora....si vedeva che era spaesata, così mi sono chinato e le ho preso la mano per farle forza, lei me l'ha stretta e mi ha detto con la stessa voce tremolante e gli occhi pieni di lacrime: "perché siete così bravi, anche mio cognato è così, io ho solo lui che mi vuole bene....". Nell'ascoltare quelle parole un brivido mi ha percorso la pelle. Quelle parole mi hanno colpito molto profondamente. E' incredibile l'emozione che si prova, la soddisfazione per quello che faccio, la gratitudine che una povera anziana sa dimostrarti con poche parole o dal modo in cui ti guarda e ti stringe la mano. Sono veramente contento di partecipare a questo progetto, altrimenti emozioni del genere chissà se le avrei mai provate....

GABRIELE ROSSI

Oggi è stato un giorno emozionante dato che ho contribuito a spegnere il mio primo incendio, non era molto grosso ma per fortuna siamo intervenuti in tempo per fermare la sua avanzata e spegnerlo. Ci siamo impegnati per riuscire ad estinguerlo nel più breve tempo possibile...in pochi secondi siamo diventati una squadra, ognuno aveva il suo compito: chi stava alla radio, chi al nastro, chi alla lancia. E' stata veramente una giornata entusiasmante!

LUCA MUSSI

E' stata un'esperienza positivissima per me: ho avuto l'occasione di conoscere persone fantastiche...mi sono reso conto di quanto sia importante il volontariato per il nostro paese e di quante persone volontarie trovino il tempo per aiutare molta gente....

Al mio arrivo mi sentivo un po' disorientato perché non sapevo cosa mi stava aspettando, così dopo un inizio un po' timoroso mi sono sentito subito avvolgere in questa iniziativa che mi ha fatto stringere numerose nuove amicizie con ragazzi e ragazze molto simpatici.

MATTEO ALESSANDRONI

Prima di entrare a fare parte di questo progetto non sapevo se era stata una cosa giusta per me, ma piano piano mi sono interessato sempre più.....

Mi rendo conto che aiutare chi è più debole è importante....,in effetti,prima ero un po' egoista....

All'inizio non mi interessavo più di tanto, ma quando ho iniziato a portare gli anziani a fare le visite mediche è cambiato il mio modo di pensare...

Questo progetto mi ha aiutato anche ad affrontare la mia situazione familiare....mi ha fatto crescere divertendomi.....

MAICOL FINOCCHIARO

Questo progetto mi è servito per entrare nel mondo del volontariato e stare con persone che fanno le cose con impegno e danno l'aiuto che possono a tutti quelli che ne hanno bisogno.

In questa associazione mi sono trovata a mio agio, ero contenta nonostante tutto, perché ho imparato a stare a contatto con le persone.

...la cosa che mi è piaciuta di più è stato conoscere altre persone, ma soprattutto ho scoperto cose di me che non avevo mai pensato di poter fare.

I volontari si sono affezionati subito a me e io a loro. Mi è piaciuta molto questa esperienza e vorrei continuare tra i volontari della Croce Rossa Italiana dando il mio aiuto.

KADER BILGIC

Esperienza, conoscenza, solidarietà e responsabilità: queste sono le cose che ho imparato in queste poche settimane passate alla Pubblica Assistenza.

CLAUS BALDUCCI

La cosa che più mi ha colpito durante i primi giorni in cui ho fatto l'accompagnatrice nei servizi sociali è come questi ragazzi ti vogliano bene; a loro non importa come ti vesti, come sei fisicamente, per loro anche due chiacchiere durante il viaggio di andata o ritorno a casa, o un aiuto a salire e scendere dal pulmino è un gesto enorme....

...la cosa più istruttiva che ho potuto imparare è stato, anche se per qualcuno è molto semplice, parlare a degli sconosciuti, cosa che solo un anno fa non avrei mai avuto il coraggio di fare per timidezza. Lo stesso ambiente della Pubblica Assistenza mi ha dato la possibilità di istruirmi e rafforzarmi molto rispetto a come ero prima, poiché sono venuta a contatto con molte persone, molti caratteri tutti diversi, che mi hanno dato la possibilità di confrontarmi con un gruppo molteplice di persone, cosa che prima d'ora, a parte la scuola, non mi era mai successa.

SILVIA CASSINESE

Durante queste tre settimane ho capito il vero significato del volontariato. Avevo già intenzione di entrare a far parte dell'Associazione per effettuare il servizio "antincendio boschivo", ma non avevo la spinta giusta. Molti mi hanno chiesto se lo facevo per i soldi, ma il mio intento era quello di entrare in un mondo diverso da quello in cui mi trovavo. I soldi forse sono stati un "input"...che mi ha dato la spinta per fare volontariato e poter capire l'importanza della Pubblica Assistenza.

E' stata un'esperienza bellissima....l'ambiente è molto ospitale e mi ha colpito il fatto che i volontari in caso di emergenza operano come se fosse un fatto personale mettendoci tutto l'impegno possibile....

MANUEL VACCARO

...i miei viaggi in ambulanza e nel sociale mi hanno fatto capire che è molto bello e importante aiutare le persone e che a volte basta un sorriso per dare più tranquillità....
Continuerò sicuramente il mio percorso per cercare di imparare ancora di più e per essere ancora più efficiente....

MARTA SORVILLO

Spero di essere stata utile, perché mi è piaciuto essere a disposizione per il bene di chi ne ha bisogno, giovane o anziano che sia. Queste tre settimane di luglio sono volate, ma posso dire ugualmente che è stata un'esperienza molto bella ed è per questo che dico grazie alle persone che mi hanno scelto per far parte di questo progetto. Anche se il progetto è giunto al termine io continuerò a rimanere all'interno dell'associazione.

SARA CREATINI

L'esperienza che ho fatto in Pubblica Assistenza mi è risultata molto utile sia per rinforzare il mio lato emotivo, che prima era molto debole ed impaurito a vedere una persona stare male, sia per quanto riguarda l'aiutare gli altri, che è una cosa che ho sempre amato....lo strappare un sorriso anche a chi non sta bene è una cosa che mi riempie il cuore di gioia ed orgoglio.

In Pubblica Assistenza mi sono resa conto che il mondo non è fatto di "veline", "uomini & donne", "grande fratello", ma fondato da una realtà brutta e piena di sofferenza. E' per questo che io decido di continuare a prestare servizio affinché le cose possano cambiare ed io ci spero tanto.

La mia prima volta su un'ambulanza è stata un pochino traumatica....mi sono sentita di troppo nel mio equipaggio perché non sapevo ancora fare quasi niente,....ma poi pian piano sono riuscita a concludere qualcosa di buono anche io....come caricare e scaricare una barella con tanto di paziente sopra... forse è una cosa semplicissima ma per me è stato un grande traguardo.....

E' stata un'esperienza bellissima e ringrazio tutti coloro che mi hanno insegnato con pazienza a svolgere un servizio più efficace possibile.

CRISTINA POLI

...è stata un'esperienza molto bella, sia per aver conosciuto molte persone sia per aver visto da vicino i volontari che si danno da fare ogni giorno per aiutare il prossimo. Ad ottobre inizierà il corso per diventare pioniere alla Croce Rossa e mi sono segnato per diventarlo.

Ringrazio il Comune per l'opportunità concessaci, di vedere un mondo a noi sconosciuto, il mondo del volontariato!

GIUSEPPE MARINO

...dopo aver avuto l'autorizzazione ho fatto il mio primo servizio...è stato fantastico, mi sentivo importante e responsabile, non ero più me stesso, ero serio come non mai e tesissimo, perché non volevo sbagliare nulla....mi sono reso conto che quando metto quella divisa e do la mia disponibilità non posso sbagliare, perché chi aiuto cerca in me sicurezza e conforto....io voglio impegnarmi al massimo perché ogni giorno che trascorro con loro sento che mi è utile anche per cambiare me stesso....

...ho imparato a rimbocarmi le maniche, ha organizzare la mia giornata per essere puntuale al servizio, ho cercato di superare la mia timidezza trovando argomenti opportuni per allietare e dare un po' di spensieratezza al paziente. Ho riflettuto anche sulla malattia che non rende più autonoma una persona, e sull'importanza di noi giovani all'interno della Croce Rossa Italiana....

SIMONE LENZI

Oggi ho fatto il mio primo servizio e sono andata ad accompagnare una signora a fare una visita ed ho capito una cosa: che noi oltre ad aiutare queste persone, le ascoltiamo quando raccontano i loro problemi e ne sono felice perché mi piace ascoltare gli altri.

...sono molto contenta di come sta andando il progetto perché oltre ad aiutare gli altri ho avuto la possibilità di conoscere altri ragazzi.

Mi è piaciuto molto il fatto che ci sia una certa unione tra le persone che fanno parte della Croce Rossa, sembra di stare in famiglia, infatti è come una piccola famiglia, le persone si aiutano l'un l'altro...

...oggi mi hanno mandato con un'altra ragazza a fare volantinaggio al mercato...è brutto vedere che ci sono persone disinteressate a fare volontariato, perché oltre all'esistenza delle associazioni, il volontariato è anche qualcosa di personale che ognuno dovrebbe fare....io mi sono iscritta al corso e come me anche altri ragazzi, per fortuna che a questo mondo c'è qualcuno di solidale!

...l'unica cosa che mi dispiace è di aver finito le ore previste, ma continuerò a venire comunque!

AGATA SECRETI

Come primo giorno, ricapitolando, abbiamo raccolto tutte le informazioni utili che ci servivano per poi iniziare ad esser utili!

....mi sono accorta di come le persone possono essere cortesi o scontrose e come un grazie possa farti sentire bene per quello che hai fatto.

Ho scoperto quanto aiutare la gente mi piaccia davvero, come un loro grazie possa cambiare in meglio la mia giornata e come certe volte le persone sono ingrato....

Oggi ho fatto il mio primo servizio all'ospedale di Cecina per aiutare una signora che aveva problemi al braccio, ma non camminava a causa del suo peso. Quando ero in azione mi sono sentita una scarica di generosità e di cortesia che non avevo mai notato in me prima d'ora. Essere d'aiuto per quella persona è stata veramente un'esperienza grandiosa....

Oggi sono salita per la prima volta sull'ambulanza è stata un'emozione fortissima. Abbiamo portato una signora della RSA che stava molto male. Ho provato una forte pena a vederla in quel letto che non poteva muoversi e ripeteva in continuazione che preferiva morire che vivere in quelle condizioni. Mi piangeva il cuore tutte le volte che lo diceva, ma era una motivazione in più per sorriderle e rassicurarla parlandole.

....voglio che sappiate che questo progetto non è una cosa da sottovalutare, ma è un qualcosa di profondo ...per noi ragazzi che abbiamo scordato quali sono i veri principi che non solo fanno contenti noi ma anche gli altri.

CATERINA IANNACONE

Il primo giorno è sempre il primo giorno, come quello di scuola oppure di lavoro. Non sapevo cosa mi aspettava, com'era l'ambiente e sinceramente avevo timore di non essere all'altezza. La prima settimana ho fatto servizio con l'ambulanza....ogni volta è stata un'esperienza unica, un mettersi alla prova e soprattutto ciò che mi ha colpito è stata la voglia di imparare che mi ha preso....

Le corse all'ospedale mi hanno permesso di superare alcune paure del fare ambulanza che all'inizio mi preoccupavano un po'....ma credo che per superarle bisogna affrontarle e devo dire che entrare in questo ambiente, che prima d'ora non avevo mai avuto occasione di conoscere è stata ed è una grande esperienza. Ci sono stati dei momenti...che mi sono trovata in difficoltà...ma ero con persone più competenti e con più esperienza di me che mi indirizzavano e soprattutto mi davano fiducia e sentivo molta responsabilità, questo mi ha colpito perché fidandosi ti facevano sentire importante...

....mi ci è voluto un po' per socializzare e farmi conoscere ma dopo i primi giorni ho iniziato a conoscere un po' tutti e tra una parola e l'altra mi sono buttata e ho avuto la fortuna di trovarmi in mezzo a persone pazienti, competenti, e allegre, belle persone! Che hanno la capacità di ridere e di coinvolgere, ma anche la serietà necessaria per entrare in azione....

SARA SCALI

Questa è stata un'esperienza positiva sia per la conoscenza delle persone sia per l'incredibile soddisfazione che ho provato offrendo il mio aiuto a persone con qualche difficoltà. E' stata un'esperienza che mi ha insegnato molto e sarò certamente disponibile qualora la Pubblica Assistenza abbia bisogno di una persona in più!

DEBORAH ATZORI

La mia prima esperienza di volontariato, alla Pubblica Assistenza, è stata indimenticabile e sono certa che resterà per sempre dentro di me come il ricordo di momenti di divertimento, gioia, ma anche di sacrificio, divenuti per me lezioni di vita. All'inizio avevo qualche timore....in effetti non è stato sempre tutto semplice e in molte occasioni, la grave sofferenza delle persone che dovevo assistere mi ha reso difficile mantenere un atteggiamento sereno e spensierato, quello necessario per donare un po' di gioia....La scelta di svolgere questa attività ha rivestito una fondamentale importanza nella mia vita per i valori che mi ha trasmesso. Volontariato è, infatti, un grande serbatoio di umanità e di energie, che si esprime con un diverso modo di lavorare, motivante, gratificante, utile. Dedicarsi a tale attività significa fare propri i valori della solidarietà, dell'impegno, dell'altruismo, del rispetto e della responsabilità nei confronti di chi è meno fortunato, educando al dono di sé. Ho imparato che offrire la propria disponibilità è anche poco del proprio tempo, porgendo una mano a chi ha bisogno è un dovere morale di tutti noi.

BADIA AZ-DINE

Questa esperienza mi è stata molto utile, anche se non posso dire sia stata facile da affrontare, con tutti i momenti in cui non sapevo come comportarmi e come affrontare le situazioni che mi si presentavano. Nonostante tutto da queste tre settimane ho capito tante cose.....che non bisogna mai dare niente per scontato e aiutare sempre la persona che ci sta di fronte ricavandone gioia e serenità....

TAHA YASSINE AZ-DINE

....questi giorni mi hanno davvero arricchito, non con i soldi, ma con un sorriso, una parola, una carezza, un grazie di persone che avevano bisogno di compagnia, di comprare la spesa, di parlare, di essere accompagnati, di uscire di casa, o anche solo di una telefonate. Dopo ogni compito svolto mi sentivo felice per un gesto che a me sembrava così semplice e di poco conto ma che poteva cambiare una giornata a chi ne aveva bisogno....spero che sempre più giovani possano impegnarsi nel volontariato.....

FABIOLA BARRA

E' stata una bella esperienza, nella quale ho imparato a occupare il mio tempo libero aiutando le persone che avevano bisogno.....un'esperienza che rifarei sicuramente perché mi è piaciuto dare la mia disponibilità.....

GIADA BIANCANI

....prima di iniziare avevo un po'di paura perché non sapevo come comportarmi, non sapevo che persone avrei incontrato, però allo stesso tempo ero molto eccitata all'idea di salire su un'ambulanza e operare con veri volontari.....in questo periodo mi sono divertita moltissimo insieme ai volontari della Misericordia, che sono molto simpatici, ma anche molto disponibili.....con loro ho passato momenti di serietà e di lavoro, ma anche momenti molto comici!.....ho scoperto davvero che il mondo non è tutto "rose e fiori", ma ci sono anche persone che hanno davvero bisogno...in questa esperienza ho capito che cosa provano..... ho deciso di continuare perché ho conosciuto persone speciali, voglio continuare ad aiutare, voglio darvi da fare, e voglio farlo perché sono felice e rendo felici altre persone....

RACHELE BINI

....durante gli interventi...mi sono resa conto dell'importanza vera anche delle piccole cose quotidiane a cui io non davo importanza....questa esperienza mi ha fatto crescere interiormente....

Spero veramente che questo progetto continui, perché le persone devono capire la vera importanza di questa attività che richiede impegno, volontà, ma soprattutto altruismo perché il volontariato non va fatto per propri scopi e per ricompense, ma per soddisfazione personale nell'aiutare gli altri.

VANESSA FONTANA

Una parte di questa estate è stata ben diversa dalle altre, infatti mi sono dedicato ad una attività poco conosciuta dai giovani come me, che meriterebbe però uno spazio più ampio negli interessi di tutti...

...mi sono reso conto di molte cose che prima non prendevo in considerazione o a cui non prestavo attenzione....questo progetto si è rivelato un'interessante impiego, che secondo me servirebbe a molti, per far conoscere situazioni nuove e per far crescere emotivamente chi ne prende parte. Consiglio vivamente ai miei coetanei di fare questa esperienza.

EDOARDO GAMBINO

La cosa più bella di questa esperienza è il trovarsi in uno spirito di comunità e collaborazione con gente che nemmeno conosci, con cui però hai in comune l'obiettivo di impegnarti per il bene di chi ha avuto più sfortuna di te....

Il bello è che tutti possono partecipare, la persona insicura può servirsi del volontariato per far capire a sé stesso e agli altri che esiste, insomma un modo per esprimersi, rendersi utili, un grido per poter dire "sì, eccomi, ci sono anch'io....e posso aiutarvi!"

FEDERICO MICHELETTI

Prima di iniziare questo percorso, mi interrogavo sul significato del termine "partecipo". Effettivamente in questa società sentirsi veramente partecipi di qualcosa è difficile.....noi giovani ci limitiamo a dividere le nostre giornate tra una scuola troppo impegnativa e poco stimolante e i vari passatempi con gli amici che.....si riducono alle sempre più noiose uscite in centro. Poi è entrata nella mia vita la Pubblica assistenza, che ha riempito le mie giornate in maniera positiva perché....mi ha fatto finalmente sentire utile e inserito in un contesto stimolante. La sera non ero stanco, ma felice perché sentivo che la mia presenza in quel posto era necessaria, come quella di tutte le altre persone che collaboravano con me; necessaria

alla gente che ci ringraziava e accoglieva come fossimo degli eroi e necessaria a me stesso per sentirmi utile per qualcuno.

Ogni mattina mi alzavo con un obiettivo, mi mettevo la divisa ed andavo alla Pubblica Assistenza, tutti i giorni ho imparato qualcosa di nuovo e mi sentivo veramente importante, come se finalmente facessi parte di qualcosa di grande. Mi sono reso conto di quello che muove queste persone a rinunciare a del tempo della loro vita per fare volontariato, per aiutare le altre persone rinunciando a un "pezzettino" della propria vita, quello che muoveva anche la mia volontà a svegliarmi la mattina o fare tardi la sera, lo spirito di comunità, la gioia di stare insieme e condividere uno scopo di vita, perché nel mio piccolo mi sono sentito fautore di un mondo migliore per me e per le persone che mi stanno intorno. Alla fine del progetto ero così entusiasta che mi sono subito iscritto come volontario alla Pubblica Assistenza, non solo perché mi riempiva le giornate con qualcosa di buono, di costruttivo, ma soprattutto perché ho conosciuto tantissime brave persone, che non avevo voglia di abbandonare.

SIMONE PASSARO

...mi sono sentito subito a mio agio, ho trovato persone che mi hanno fatto sentire come se fossi sempre stato lì tra loro....tanto che mi sono fatto coinvolgere anche fuori turno per altri tipi di servizi.....molto appassionante è stato salire sull'ambulanza!

....dopo la fine del percorso delle 72 ore ho deciso di rimanere nell'Associazione restando a disposizione per poter fare quello di cui c'è bisogno in quanto sono davvero soddisfatto di aver scoperto questa sensazione che mi ha appassionato.....e vorrei che molti di quelli che non l'hanno ancora fatto si iscrivessero in questo tipo di associazioni per condividere l'esperienza come la mia.

SAMUELE TOMASINI

Quando mi hanno parlato di questo progetto mi è sembrata subito una buona occasione per invogliare i ragazzi a fare del volontariato, così ho deciso di provare; è stata un'esperienza interessante,.....ho conosciuto molte persone che mi hanno fatto capire la realtà del volontariato e i motivi per cui dovrebbe essere fatto.

Vorrei far parte di questo gruppo di persone per poter aiutare gli altri come vorrei che fosse fatto con me in caso ne avessi bisogno.

GIULIA CARPINI

Il progetto "Io partecipo ancora" è stato reso possibile dalla collaborazione dei Comuni di Rosignano M.mo, Cecina e Castagneto C.cci con le numerose associazioni che sui vari territori hanno dato la propria disponibilità ad accogliere i giovani volontari che hanno deciso di intraprendere questo viaggio. Si ringraziano la Società di Pubblica Assistenza e Mutuo Soccorso e la Croce Rossa Italiana di Rosignano Solvay, la Venerabile Confraternita Misericordia di Gabbro, l'Auser e la Pubblica Assistenza di Cecina, la Venerabile Confraternita Misericordia di San Pietro in Palazzi, la Croce Rossa Italiana e la Venerabile Confraternita Misericordia di Donoratico, il Centro di Solidarietà Monica Cruschelli di Castagneto C.cci che per il secondo anno hanno collaborato alla buona riuscita del progetto accogliendo e formando i nuovi volontari.